

431.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Berselli	1-00325 20705	Ruffino	5-05322 20713
Risoluzioni in Commissione:		Gambale	5-05323 20713
Benvenuto	7-00594 20706	Gambale	5-05324 20714
Repetto	7-00595 20706	Contento	5-05325 20714
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Izzo Domenico	5-05326 20715
Tatarella	2-01445 20708	Bergamo	5-05327 20716
Interpellanze:		Tuccillo	5-05328 20716
Borghesio	2-01444 20710	Interrogazioni a risposta scritta:	
Sbarbati	2-01446 20710	Ruffino	4-20535 20717
Interrogazioni a risposta orale:		Ruffino	4-20536 20717
Riva	3-03014 20711	Stradella	4-20537 20717
Lenti	3-03015 20711	Boghetta	4-20538 20718
Orlando	3-03016 20711	Tassone	4-20539 20718
Mastella	3-03017 20712	Michelangeli	4-20540 20719
		Conti	4-20541 20719
		Conti	4-20542 20719
		Formenti	4-20543 20720
		Conti	4-20544 20721
		Sbarbati	4-20545 20722

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1998

		PAG.			PAG.
Burani Procaccini	4-20546	20723	Lucchese	4-20562	20731
Borghezio	4-20547	20723	Veltri	4-20563	20731
Borghezio	4-20548	20723	Alemanno	4-20564	20732
Crema	4-20549	20724	Rizzo Antonio	4-20565	20734
Turroni	4-20550	20724	Becchetti	4-20566	20734
Menia	4-20551	20725	Martinat	4-20567	20735
Boghetta	4-20552	20726	Lucchese	4-20568	20735
Vascon	4-20553	20727	Armaroli	4-20569	20736
Grignaffini	4-20554	20727	Pittella	4-20570	20736
Vascon	4-20555	20728	Tortoli	4-20571	20736
Matteoli	4-20556	20728	Tortoli	4-20572	20737
Nardini	4-20557	20728	Tortoli	4-20573	20737
Gatto	4-20558	20729	Nappi	4-20574	20737
Giuliano	4-20559	20729			
Amoruso	4-20560	20730	Apposizione di una firma ad una inter-		
Matranga	4-20561	20730	pellanza		20738

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

con l'istituzione del Ministero per le politiche agricole diverse competenze sono passate alle Regioni, fatta eccezione per alcune espressamente indicate;

tra queste ultime è compresa l'elencazione delle « specie cacciabili » così come previsto dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

invece il sistema delle deroghe a tale elencazione, disciplinato dalla direttiva comunitaria n. 79/409, rientra nell'ambito della gestione dell'esercizio venatorio e della tutela della fauna e delle colture agricole, materie di competenza delle Regioni ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge n. 157 del 1992;

il prelievo venatorio è stato regolamentato dal Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997, che esautora le primarie competenze delle Regioni;

queste ultime hanno impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale, mentre la Conferenza Stato-regioni ne ha chiesto il ritiro;

il Parlamento francese il 19 giugno 1998 ha approvato a stragrande maggioranza la nuova legge sulla caccia che, tra le altre cose, indica il 14 luglio e il 18 febbraio come date di apertura e chiusura dell'attività venatoria;

una modifica alla legge n. 157 del 1992 relativamente al periodo di apertura e chiusura della caccia appare opportuna, anche tenendo conto della legge francese appena citata,

impegna il Governo

a riconoscere la competenza delle Regioni in materia di prelievo venatorio in deroga.

(1-00325) « Berselli, Tatarella, Bocchino, Nuccio Carrara, Foti, Porcu, Cola, Savarese, Riccio, Alemanno, Pezzoli, Iacobellis, Contento, Tremaglia, Fino ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

rilevato che il decreto legislativo n. 241 del 1997 ha stabilito che, a decorrere dal 1999, il termine entro il quale l'amministrazione finanziaria può procedere all'accertamento delle dichiarazioni dei redditi sarà ridotto di un anno, laddove prevede che esso scada il 31 dicembre del quarto, anziché del quinto anno successivo alla presentazione delle dichiarazioni;

considerato che tale riduzione costituisce un notevole progresso che può incidere positivamente per quanto concerne la correttezza e la certezza dei rapporti tra contribuenti e amministrazione finanziaria, in quanto impone all'amministrazione stessa di velocizzare la sua attività;

considerato inoltre che nel corso degli ultimi anni sono stati compiuti notevoli sforzi per semplificare gli adempimenti dei contribuenti, e che in particolare i progressi più significativi in tal senso sono stati assicurati, in attuazione delle disposizioni di delega di cui alla legge n. 662 del 1996, dal citato decreto legislativo n. 241;

preso atto del fatto che nell'ambito della semplificazione degli adempimenti importanza particolare assumono le iniziative adottate ai fini dello snellimento e della più agevole compilazione delle dichiarazioni dei redditi, posto che negli scorsi anni si erano registrate diffuse e fondate proteste nei confronti della complessità e delle difficoltà che la lettura dei modelli delle dichiarazioni comportava;

considerato che in proposito un caso esemplare è costituito dai modelli relativi alle dichiarazioni per l'anno d'imposta 1992, non a caso definite come dichiarazioni « lunari »;

tenuto conto che la recente vicenda delle cosiddette « cartelle pazze » ha tuttora evidenziato il permanere di notevoli

carenze e difficoltà da parte dell'amministrazione finanziaria nel perfezionamento, entro tempi ragionevoli, delle procedure di accertamento, in presenza di situazioni « straordinarie », quali la presentazione di dichiarazioni integrative, che impongono all'amministrazione un impegno maggiore di quello richiesto ordinariamente;

tenuto conto che il 31 dicembre prossimo scadranno i termini di decadenza per l'accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria delle dichiarazioni relative all'anno di imposta 1992, e considerato che da alcune notizie riportate dai giornali risulterebbe che gli stessi uffici dell'amministrazione finanziaria avrebbero sino ad ora incontrato enormi difficoltà nella verifica di tali dichiarazioni, in considerazione del numero elevatissimo di dati in esse contenuti;

impegna il Governo

a valutare se non sia opportuno adottare rapidamente un provvedimento d'urgenza che, in deroga alla normativa vigente, ferme restando le disposizioni di cui al citato decreto legislativo n. 241, prevedano una proroga del termine di decadenza per l'accertamento delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno d'imposta 1992, onde evitare che si ripetano i gravi inconvenienti verificatisi relativamente alla cosiddette « cartelle pazze », quali iscrizioni a ruolo errate, che inevitabilmente provocherebbero un incremento del contenzioso, pregiudicando così gli sforzi compiuti allo scopo di migliorare il rapporto tra contribuenti e fisco.

(7-00594) « Benvenuto, Agostini, Pistone, Ceremigna, Marongiu, Repetto ».

La VI Commissione,

considerato che la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 21, comma 18, ha previsto, a partire dal 1° gennaio 1998, la registrazione obbligatoria dei contratti di

locazione di fondi rustici con conseguente applicazione dell'imposta di registro in misura proporzionale;

sottolineato come l'elevazione del carico fiscale e degli adempimenti burocratici potrebbe determinare un sostanziale abbandono del ricorso a contratti di affitto per porzioni limitate di terreno, i quali hanno invece un'importante funzione per il mantenimento del tessuto economico delle zone montane, nonché per le esigenze di conservazione ambientale;

valutata altresì la particolare frammentazione del territorio agricolo che caratterizza il nostro Paese e che impone agli operatori, per poter realizzare un'azienda agricola di dimensioni accettabili, di stipulare una pluralità di contratti d'affitto di terreni agricoli con aggravio degli adempimenti burocratici ed intasamento degli uffici finanziari;

ricordato come nel corso dell'esame in sede legislativa del disegno di legge n. 4565-ter/1 sia stato accolto dal Governo

un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo a porre rimedio alle gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'applicazione della suddetta disposizione;

ricordato, infine, come la questione assuma particolare urgenza in considerazione dell'imminente inizio del nuovo anno agrario, in concomitanza con il quale vengono normalmente rinnovati i contratti di affitto dei fondi rustici,

impegna il Governo

ad assumere tempestive iniziative dirette ad esonerare dall'obbligo di registrazione i contratti pluriennali di fondi rustici quando il canone annuo risulti inferiore a lire due milioni e mezzo, nonché a riconoscere la facoltà per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli a titolo principale di registrare cumulativamente i contratti entro il 30 novembre del primo anno di validità.

(7-00595)

« Repetto, Benvenuto ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1998 è stata presentata dagli onorevoli Rizzo e Riccio una interrogazione a risposta immediata in Commissione rivolta al Ministro della difesa;

in essa si rivelava che circa 300 giovani molisani, che corrispondono a quasi la metà dei giovani di leva, sono stati destinati in Friuli, senza alcuna motivazione, con ciò disattendendo in particolare l'articolo 1, comma 110, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 ed in violazione anche dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986 n. 958, che stabiliscono che il servizio obbligatorio di leva deve essere prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 chilometri da essa, avendo l'amministrazione della difesa l'obbligo di agevolare la prestazione del servizio militare presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

l'elusione dell'obbligo di legge ha imposto a molti giovani di ricorrere al TAR, il quale ha accolto la domanda incidentale di sospensione limitatamente alla assegnazione definitiva della sede, ai fini del riesame della posizione del militare; ciò nondimeno, benché il ministero della difesa ed il distretto militare di Caserta abbiano avuto comunicazione della avvenuta emanazione della ordinanza di sospensiva, non risulta essere stata data esecuzione alla ordinanza; nell'interrogazione si chiedeva quali iniziative e quali provvedimenti il Governo intendesse adottare;

nella seduta del 1° ottobre 1998 presso la Commissione giustizia il sottose-

gretario onorevole Rivera assicurava che si sarebbe provveduto a riassegnare le sedi in ottemperanza delle ordinanze del Tar; nulla diceva sul fatto che la metà del contingente annuale molisano era stato inviato a mille chilometri di distanza dalla propria regione ed ai confini con il territorio della ex Jugoslavia, proprio mentre appariva fondata la ipotesi di un intervento diretto di un contingente italiano nel Kosovo, ed a simiglianza di quanto era avvenuto durante la prima guerra mondiale, quando ad essere sacrificata maggiormente fu tanta gioventù meridionale;

fatto sta che non risulta si sia data esecuzione a gran parte delle ordinanze e, laddove si è proceduto, lo si è fatto con atti prestampati che non hanno tenuto conto che le assegnazioni potevano pur sempre essere fatte per sedi più vicine;

pur essendo stato assicurato informalmente in quella occasione che comunque sarebbe stata fatta agli interroganti una relazione più dettagliata ed il caso sarebbe stato seguito con particolare attenzione, nulla di tutto ciò è stato fatto ed a nulla sono valse le continue sollecitazioni; senso dello Stato, rispetto delle istituzioni e dei cittadini sono state gravemente ferite, e tanto più gravemente in quanto giungono notizie di spiacevoli episodi di repressione e di condizionamento in particolare presso il Reggimento Piemonte Cavalleria della Caserma Brunner di Villa Opicina —:

quali siano i motivi per i quali un intero contingente regionale sia stato destinato a compiere il servizio di leva a distanza di mille chilometri dal luogo di origine;

quale sia la ripartizione, regione per regione, dell'intero contingente destinato nell'anno 1998, nelle caserme del Friuli-Venezia Giulia;

quali siano i motivi che impediscono la assegnazione a sedi più vicine al Molise per i giovani molisani;

quali siano i motivi che hanno dato luogo ad episodi di repressione e di condizionamento verificatisi nelle caserme del Friuli-Venezia Giulia ed in particolare presso la Caserma Brunner di Villa Opicina;

quali siano i motivi che hanno indotto i funzionari del ministero della difesa ad un comportamento reticente a fronte delle reiterate sollecitazioni.

(2-01445) « Tatarella, Riccio, Franz ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 4 novembre 1998 dagli schermi del « TG5 » sono state proiettate nelle case di milioni di telespettatori le immagini agghiaccianti di scheletri e teschi umani nel fondo di un pozzo carsico sito vicino a Caporetto, in Slovenia;

risulta all'interpellante che sul triste sito solo un mazzetto di fiori deposti da un'anziana del paese onora quei poveri resti —:

quali iniziative si intenda attuare, anche attraverso la via diplomatica, per ottenere che sia fatta piena luce sulle vicende che portarono all'infoibamento di questi innocenti, alla fine della II guerra mondiale, sia che si tratti di istriani trucidati dai titini, sia che si tratti dei cosiddetti « slavi bianchi », ovvero dei « krizani », partigiani cattolici anticomunisti;

quali urgenti iniziative si intenda inoltre attuare perché a quelle vittime, siano date sepoltura ed onoranza degne.

(2-01444)

« Borghezio ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dei beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso che:

l'incendio sviluppatosi nel sottotetto su lato destro della Reggia di Caserta detto anche « Lato Flora », che si affaccia sui giardini gestiti dal comune, ha messo in serio pericolo il monumento vanvitelliano che è bene inestimabile, il simbolo stesso della città, inserito nel patrimonio mondiale dell'Unesco;

solo per un caso e per il pronto intervento dei vigili del fuoco gli appartamenti reali si sono salvati dal rogo;

è bruciata invece la parte della Reggia in cui sono ospitate le camerate della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare che occupa circa i tre quarti della Reggia Vanvitelliana;

una convenzione firmata all'Aia, ratificata dall'Italia, vieta agli impianti militari di occupare i monumenti —:

a quanto ammontino i danni subiti dal Palazzo Reale;

quale sia lo stato dell'indagine sulle cause di questo ennesimo incendio ai danni del nostro patrimonio culturale nazionale;

se non ritenga di dover predisporre un piano di sgombero della struttura militare dell'aeronautica dalla Reggia;

se non ritenga infine di predisporre un piano nazionale per la difesa dei monumenti e delle opere d'arte esistenti nel Paese.

(2-01446)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIVA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la bozza di Accordo multilaterale sugli Investimenti (MAI), è stata finora negoziata senza successo in sede OCSE e, proprio in questi giorni, rifiutata dal Governo francese;

vari gruppi di realtà associative, sindacali e partitiche del Paese, che operano per la tutela dei consumatori, dell'ambiente e dello sviluppo e per il rispetto della dignità e dei diritti umani, denunciano il suddetto accordo, perché non rispetterebbe i diritti dei paesi — ed in particolare di quelli in via di sviluppo e con economie in transizione — di controllare democraticamente gli investimenti e le loro economie; anzi lo ritengono pericoloso, individuando i principali rischi collegati al M.A.I. nelle ampie restrizioni che lo stesso prevede sulle attività di organismi democratici a livello nazionale e nella assenza di sistemi innovativi volti a garantire sufficiente controllo e trasparenza sugli investimenti internazionali —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati sui termini del suddetto accordo per quanto riguarda l'ambiente, lo sviluppo, la tutela dei consumatori e, più in generale, della dignità e dei diritti dell'uomo, e le regole per le attività imprenditoriali;

conseguentemente, se gli stessi Ministri non intendano bloccare la ratifica del suddetto Accordo in qualsiasi sede il Governo Italiano sia presente. (3-03014)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 4 novembre 1998 è scoppiato un incendio nel sottotetto della Reggia di Caserta;

da notizie di stampa risulta che non vi sono danni alle opere d'arte comprese le strutture architettoniche —:

se ciò risponda a verità;

se e come siano tutelate stanze ed opere dei piani e dei locali in diretta comunicazione con il sottotetto;

se nella Reggia di Caserta gli impianti elettrici e quant'altro possa essere causa d'incendio siano tali da garantire al massimo la sicurezza tecnica degli stessi.

(3-03015)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per l'università e la ricerca scientifica, senatore Ortensio Zecchino, già distintosi per le sue battaglie contro i magistrati in nome di un presunto garantismo, ha accusato la Corte costituzionale di aver causato (come nel recente caso dell'articolo 513 del codice di procedura penale) « lesioni di alcune prerogative del Parlamento »;

lo stesso Ministro, ricordando le sue battaglie parlamentari in favore dell'articolo 513 del codice di procedura penale, ora ridimensionato dalla Corte, ne auspica il rilancio da parte del Parlamento, in una formulazione « più organica » (che inglobi cioè anche la riforma dell'articolo 192 dello stesso codice che detta norme sui pentiti);

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Gianguido Folloni, ha indicato nell'amnistia « la decisione politica per chiudere "Tangentopoli" in tempi brevi » —:

se risulti che i Ministri menzionati abbiano parlato a titolo personale o a nome del Governo;

se, nell'ipotesi più probabile che abbiano parlato a titolo personale, il Presidente del Consiglio ritenga ammissibile che un ministro del suo Governo attacchi la Corte costituzionale, aprendo un conflitto

fra le supreme istituzioni dello Stato e pregiudicando la stessa possibilità che il Parlamento chiarisca meglio le competenze della Corte;

se non ritenga immediatamente necessario richiamare quanti hanno inteso assumere posizioni personali non concordate con il Presidente del Consiglio e ancor meno condivise dalla maggioranza da cui il Governo trae fiducia. (3-03016)

MASTELLA, MANZIONE, NOCERA, MIRAGLIA DEL GIUDICE, DI NARDO e FRONZUTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio del 4 novembre 1998 un incendio ha devastato i sottotetti e parte della facciata della Reggia di Caserta;

il complesso vanvitelliano, vanto dell'intera provincia di « Terra di Lavoro »,

presenta gravissimi danni nella parte interessata dalle fiamme;

la popolazione, già duramente colpita da disoccupazione, episodi di criminalità e da consolidate insufficienze dei servizi dello Stato, diviene ora vittima di questo ulteriore disastro —:

quali urgenti iniziative s'intendano intraprendere al fine: *a)* di provvedere con immediatezza alla riparazione degli ingenti danni subiti dal monumento casertano; *b)* di provvedere ad attuare ogni utile iniziativa volta ad accertare le cause e le responsabilità per i fatti accaduti; *c)* di dotare la Reggia di Caserta di idonei strumenti di sicurezza al fine di prevenire ulteriori disastri; *d)* di destinare il complesso vanvitelliano ad un uso compatibile con la sua maestosità che ne tuteli e ne salvaguardi la funzionalità assicurandone nel contempo la manutenzione. (3-03017)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 del 30 gennaio 1997 stabilisce che « sull'indennità di ausiliaria non si applicano gli aumenti a titolo di perequazione automatica »;

le direzioni provinciali del Tesoro in base ad un recente pronunciamento della Corte dei conti stanno disponendo il recupero delle somme concesse negli anni scorsi a titolo di perequazione automatica con il personale in servizio;

tale recupero interessa decine di migliaia di sottufficiali e ufficiali in ausiliaria per importi considerevoli di milioni di lire e provocherà un prevedibile e giustificato malcontento e l'ovvia protesta degli interessati;

la riscossione delle somme di cui oggi si pretende la restituzione è avvenuta in buona fede ed in base alla ragionevole convinzione di avere diritto agli emolumenti in oggetto, diritto del resto a suo tempo pienamente riconosciuto dall'amministrazione e dagli organi di controllo e che anche per questi motivi il recupero si presenta problematico sul piano della legittimità —:

cosa intenda fare il Governo per sanare questa situazione, almeno per le somme già percepite, evitando una inevitabile e giusta protesta del personale interessato e per evitare un colossale contenzioso al termine del quale non è nemmeno certa la conclusione favorevole per l'amministrazione. (5-05322)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato in numerosi atti ispettivi, da oltre dieci anni i soci della

cooperativa edilizia Parva Domus di Lacco Ameno (NA) hanno intrapreso una serie di azioni a tutela dei propri diritti negati dal consiglio d'amministrazione della cooperativa, denunciandone le gravi irregolarità gestionali;

per questa ragione hanno avviato tutte le procedure per giungere al commissariamento della Parva Domus;

dopo ben tre ispezioni dell'U.P.L.M.O. di Napoli su disposizione del Ministero del lavoro, tutte conclusesi con richiesta di commissariamento a motivo delle gravi irregolarità amministrative e contabili della cooperativa, il 15 febbraio 1996 veniva nominato quale commissario governativo il dott. Maione;

trascorsi appena due mesi, il Tar Campania, con decisione alquanto discutibile e pur avendo lo stesso avvocato dello Stato chiesto un rinvio in attesa dell'invio della documentazione necessaria da parte del Ministero del Lavoro, sospendeva il provvedimento di commissariamento;

dopo ben due anni, il 28 gennaio 1998, nell'udienza di merito, il Tar riconosceva giusta la decisione del Ministero, confermando, così, la nomina del commissario;

il 24 aprile 1998, tuttavia, pur non avendo la cooperativa conseguito appieno lo scopo sociale (diversi soci non hanno ancora stipulato l'atto di assegnazione definitiva), in una contestata assemblea straordinaria il consiglio di amministrazione metteva in liquidazione la Parva Domus;

anche il liquidatore successivamente designato impedisce, di fatto, al commissario incaricato dal Ministero di esercitare il suo mandato, continuando a convocare l'assemblea e a deliberare, come fa rilevare lo stesso commissario;

allo stato non esiste neppure un collegio sindacale, dal momento che i sindaci designati dal liquidatore hanno ritenuto più opportuno non accettare la nomina;

il c.d.a., dunque, attraverso artifici e sotterfugi, tenta di sottrarsi con ogni mezzo alla verifica della gestione contabile e amministrativa della cooperativa, vanificando i provvedimenti del Ministero e perpetuando i danni morali e patrimoniali sopportati dai soci in questi lunghi anni;

se sia legittimo e regolare l'atto di messa in liquidazione della cooperativa Parva Domus e se, in caso negativo, sia possibile procedere a una sua revoca;

se sia possibile dotare il commissario straordinario dei poteri dell'assemblea, il che gli consentirebbe, finalmente, di poter svolgere il mandato ministeriale;

quale ulteriore misura ritenga di adottare per tutelare i soci della cooperativa e accertare soprusi, malversazioni e irregolarità contabili a carico degli amministratori. (5-05323)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel centro cittadino di Caserta sono in corso lavori di interrimento di cavi ad alta tensione (150 kV), posti alla distanza anche di soli 2 metri dall'ingresso di molte abitazioni;

è ormai scientificamente riconosciuta la notevole pericolosità di esposizioni prolungate ai campi magnetici;

la realizzazione dell'elettrodotta avviene, con gli intuibili rischi, nelle immediate vicinanze di altri impianti, della rete fognaria e dell'acquedotto e proprio la presenza di tali condutture sarebbe uno dei motivi della scarsa profondità alla quale avviene l'interrimento dei cavi;

contro il progetto così come viene realizzato i cittadini di Caserta hanno costituito un comitato chiedendo la sospensione dei lavori, presentando anche un esposto alla magistratura;

risulta che in altre città, come Rimini, per analoghi lavori, l'Enel Spa, di concerto con le amministrazioni comunale e pro-

vinciale abbia scelto un percorso alternativo un po' più lungo ma lontano dalle abitazioni —:

quali siano i livelli espositivi presunti al piano terreno e nelle abitazioni e se, a tale riguardo, l'ISPESL abbia espresso un proprio parere;

se ritengano di intervenire per giungere ad una sospensione cautelativa dei lavori, analogamente a quanto avvenuto in altre regioni italiane, in attesa di conoscere dati precisi e la modifica del progetto con l'individuazione di un percorso lontano dai luoghi a permanenza prolungata. (5-05324)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con atto in data 27 aprile 1998, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, il Sindaco di Tarvisio avviava la procedura per la sostituzione del segretario comunale;

avverso il provvedimento in questione, l'interessato proponeva ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia chiedendo la sospensione dell'efficacia dell'atto;

il Tribunale accoglieva la domanda di sospensione motivandolo con il fatto che « il ricorso non appare, allo stato, privo di fondamento e che il provvedimento impugnato è produttivo di danno grave ed irreparabile »;

in seguito all'appello proposto avanti il Consiglio di Stato dall'amministrazione comunale, la sospensione veniva respinta, non ravvisandosi « danno grave ed irreparabile », con decisione del 22 settembre 1998;

nel frattempo, però, il Tribunale amministrativo regionale, su ricorso dell'interessato, aveva ordinato al Comune di Tarvisio di eseguire l'ordinanza di sospensione condannandolo al pagamento di tre milioni per spese di esecuzione;

il giudice relatore, sia nel caso di concessione della prima sospensiva, sia in quello dell'ordinanza di esecuzione, risultava essere lo stesso;

successivamente, l'interessato ricorrevva al Tribunale indicato anche avverso il provvedimento di nomina del nuovo segretario generale Comunale chiedendone la sospensione dell'efficacia;

il Tribunale motivava la concessa sospensione in tali letterali termini: « Premesso che in questo T.a.r. si è a suo tempo formato il convincimento in ordine al *fumus* del ricorso contro l'avviso per la sostituzione definitiva del Segretario generale ed all'immediata dannosità dell'atto impugnato »;

dopo aver dato atto che il Consiglio di Stato aveva annullato il precedente provvedimento di sospensione, riteneva che il « danno grave ed irreparabile » dovesse essere ricondotto alla nomina impugnata con il nuovo ricorso accogliendo l'ennesima richiesta di sospensione;

anche in quest'ultima occasione il consigliere relatore risultava essere lo stesso che aveva confezionato il primo provvedimento di sospensione poi annullato dal Consiglio di Stato;

in altra analoga vicenda, riferita al comune di Cervignano del Friuli, a fronte della richiesta di sospensiva avverso il diniego di conferma del Segretario, lo stesso Tribunale amministrativo regionale, con collegio composto per due terzi dagli stessi giudici che avevano concesso la prima sospensione contro il comune di Tarvisio, rigettava invece la domanda con ordinanza in data 17 luglio 1998;

in quest'ultimo caso, il collegio giudicante risultava composto, sempre per due terzi, dagli stessi giudici che avevano concesso la sospensiva nei confronti del comune di Tarvisio —:

se non intenda disporre un'apposita ispezione per accertare le ragioni di una

almeno apparente disparità di trattamento tra le due amministrazioni comunali interessate;

se non intenda, comunque, chiedere delucidazioni al presidente del Tribunale in esame o disporre eventuali ispezioni per accertare se, nel caso, ragioni di opportunità non dovessero consigliare l'astensione del giudice relatore dal secondo provvedimento di sospensione ai danni del comune di Tarvisio che, in occasione del primo ricorso, aveva accolto la sospensione poi annullata dal Consiglio di Stato, motivando la nuova sospensiva col richiamo al « convincimento che in questo Tar si è a suo tempo formato ». (5-05325)

DOMENICO IZZO, GATTO, BAIA-MONTE e PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia non viene attualmente autorizzata, per il trattamento della trombocitemia essenziale (T.E.), malattia del gruppo delle sindromi mieloproliferative croniche, la prescrizione di interferone, nonostante la comprovata efficacia risultante da lavori pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali;

il medesimo farmaco viene autorizzato e prescritto a totale carico del Servizio sanitario nazionale per il trattamento di altra sindrome mieloproliferativa, quale la leucemia mieloide cronica, benché l'interferone non sia considerato un « citostatico » bensì un « modificatore della risposta biologica »;

il costo del trattamento è particolarmente elevato, oltre che prolungato nel tempo, tanto da non risultare sostenibile da parte di molti pazienti appartenenti ai ceti più deboli e meno garantiti;

la trombocitemia essenziale è divenuta, per cause non ancora chiarite, sempre più frequente anche in soggetti giovani così che, a causa del mancato trattamento, la malattia espone concretamente al rischio di complicanze trombo-emboliche

con i conseguenti elevati costi umani, a carico dei pazienti, ed economici, a carico del Servizio sanitario nazionale -:

per quali motivi la commissione unica del farmaco non abbia ancora provveduto ad inserire, anche per il trattamento della trombocitemia essenziale, l'interferone fra i farmaci prescrittibili a carico del Servizio sanitario nazionale;

quali adempimenti intenda porre in essere anche alla luce delle precedenti considerazioni, per rimuovere un siffatto *vulnus* al diritto alla salute dei cittadini del nostro Paese. (5-05326)

BERGAMO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per conoscere - premesso che:

con regolamenti (CEE) n. 797 del 1985, n. 1272 del 1988, n. 1609 del 1989 e n. 2328 del 1991 sono state previste erogazioni a favore dei produttori che realizzavano la messa a riposo dei seminativi, eventualmente destinando tali superfici ritirate all'imboschimento;

i premi previsti dai regolamenti citati vengono erogati dall'Aima sulla base di elenchi di beneficiari predisposti dalle regioni entro limiti fissati dalla normativa comunitaria e regionale;

si stanno registrando gravi e ingiustificati ritardi nell'erogazione dei contributi sia con riferimento alle campagne passate sia per la presente;

a titolo esemplificativo, si evidenziano in particolare i casi dell'elenco n. 8, relativo alla campagna 1994-1995, della provincia di Cosenza per quanto riguarda il semplice ritiro dei seminativi e gli elenchi n. 3/97 della provincia di Viterbo e n. 2/98 della provincia di Udine per quanto riguarda il ritiro con destinazione imboschimento -:

se si sia a conoscenza di tale situazione che, pur se non estesa alla maggioranza dei produttori, determina grave pregiudizio finanziario per l'incertezza dei tempi di erogazione;

se tale situazione sia addebitabile agli uffici dell'Aima e del consorzio sistema informativo dell'Aima (Csia) da essa delegato ovvero agli uffici istruttori delle regioni;

quali misure si intendano porre in essere per evitare, anche per la campagna in corso e per quella futura, il determinarsi di simili situazioni;

quale sia l'effettiva situazione relativa ai casi indicati. (5-05327)

TUCCILLO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'ufficio postale di Casalnuovo di Napoli-centro versa in condizioni di estremo degrado;

tale situazione crea enorme disagio sia agli impiegati che agli utenti;

l'esplosione demografica della città ha prodotto un sovraccarico di utenza sul predetto ufficio;

vista la situazione, sia l'Asl competente che l'ispettorato provinciale del lavoro hanno ripetutamente ordinato la chiusura dell'ufficio, anche ai sensi della legge n. 626 del 1997 sulla sicurezza;

più volte, in passato, la stessa filiale provinciale dell'Ente poste si è attivata per il reperimento di locali nuovi idonei alle esigenze;

l'insufficienza degli attuali locali di Casalnuovo centro è anche di ostacolo alla meccanizzazione dell'ufficio, con grave danno per l'utenza, per gli impieghi e per l'ente stesso, costretto a spese straordinarie;

la sicurezza di tale ufficio è nulla, e più volte è stato oggetto di incursioni della piccola criminalità locale, anche gravi -:

quali iniziative si intendano adottare per dotare al più presto la città di Casalnuovo di Napoli di un ufficio postale in grado di reggere il peso della domanda.

(5-05328)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione e l'operatività dello scalo ferroviario di Cervignano (Udine), oltre ai benefici economici, ha le ovvie e previste conseguenze di disagio per le comunità interessate;

in particolare è molto forte l'inquinamento acustico sia per gli altoparlanti usati nello scalo, sia soprattutto per i numerosi e lunghi convogli merci che utilizzano le linee ferroviarie e che non sono protetti da adeguate barriere antirumore;

il frequente transito dei convogli provoca la chiusura (spesso assai prolungata per motivi tecnici) dei passaggi a livello con la formazione di lunghe code di vetture ed il conseguente blocco di delicati snodi viabilistici —:

cosa intenda fare per garantire che nei comuni di Bagnaria Arsa, Santa Maria La Longa, Palmanova, oltre che Cervignano, siano realizzate barriere antirumore in grado almeno di attenuare i disagi dei cittadini;

cosa intenda fare per promuovere la realizzazione dei sottopassaggi necessari a rimuovere gli ostacoli alla viabilità in particolare sul tratto ferroviario tra Palmanova, Bagnaria Arsa e Cervignano. (4-20535)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Palmanova (Udine) sono in corso lavori di ristrutturazione della piazza centrale che avranno la durata di alcuni mesi e che stanno provocando inevitabili disagi ai cittadini e alle attività commerciali e di servizio;

buona parte di questi disagi riguardano il traffico e la sosta delle autovetture;

all'interno delle mura ci sono rilevanti aree e strutture militari non più utilizzate e di cui si sta avviando faticosamente la procedura di trasferimento alla comunità locale —:

se non ritenga opportuno stabilire un immediato rapporto con l'amministrazione palmarina e verificare la possibilità di concedere temporaneamente in uso quelle aree militari che possono essere facilmente utilizzate per parcheggi provvisori nei mesi in cui saranno in corso i lavori sulla piazza. (4-20536)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di commercio della provincia di Alessandria attendono rimborsi Ilor per circa due miliardi;

i rimborsi in questione riguardano alcune centinaia di agenti e rappresentanti di commercio che vantano crediti per rimborsi Ilor relativi agli anni dal 1979 al 1986;

il diritto al rimborso è già stato riconosciuto dall'amministrazione finanziaria;

il sindacato di categoria Usarci sta curando per conto degli associati una formale azione legale mirata a sfociare in un pignoramento ai danni dell'amministrazione finanziaria per recuperare i crediti vantati a titolo di rimborso di tributi indebiti;

risulta che gli organi periferici dell'amministrazione finanziaria abbiano riferito: « Faremo presente la situazione a Torino e al Ministero. Certo, sarà comunque difficile provvedere ai rimborsi in tempi brevi, visto il loro numero elevato »;

è incomprensibile e diseducativo per il cittadino un comportamento della pubblica amministrazione come quello preannunciato —:

se non ritenga, come l'interrogante ritiene, che debbano essere disposti con ogni urgenza, e comunque entro l'anno, i rimborsi in questione. (4-20537)

BOGHETTA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il caso di Michele Colangelo, non vedente e paraplegico, dipendente dalla Banca d'Italia dal gennaio 1991, occupato a Bologna come centralinista dal dicembre 1994, è già stato oggetto di atti di sindacato ispettivo;

in particolare, si era evidenziato il particolare ingiustificato accanimento dell'Istituto di credito nel voler impedire che venisse applicata la prescrizione della commissione medica di cui alla legge n. 104 del 1992, del luglio 1997, ribadita nel novembre dello stesso anno dal Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'azienda città di Bologna per la quale il Colangelo deve « essere posto nelle condizioni di svolgere la sua attività lavorativa potendo contare sulla presenza stabile di un accompagnatore in qualità di figura di riferimento con la quale poter intrecciare una relazione interpersonale positiva »;

nonostante la presenza dell'accompagnatore fosse garantita da obiettori di coscienza forniti dall'unione italiana ciechi (e quindi senza oneri per la banca) è stato proposto ricorso al Tar Emilia Romagna prospettandosi inesistenti rischi per la riservatezza dati dalla presenza di « estranei » nel luogo di lavoro;

detti accompagnatori sono tenuti agli stessi obblighi di riservatezza e segretezza previsti per i dipendenti civili dello Stato;

anche la consulenza tecnica disposta dal Tar ha confermato la necessità della presenza dell'accompagnatore, ribadendo contestualmente l'assoluta idoneità di Michele alla mansione di centralinista (peraltro svolta presso l'Istituto da oltre sette anni);

conseguentemente, il Tar Emilia Romagna all'udienza del 18 marzo 1998 respingeva la richiesta di sospensiva, presentata dalla Banca d'Italia contestualmente con il ricorso;

la Banca d'Italia non proponeva appello contro tale ordinanza né nel mese di aprile, né nel mese di maggio, né nel mese di giugno; solo alla fine del mese di luglio notificava all'Ausl e al Colangelo atto di appello, che veniva depositato al Consiglio di Stato il 12 agosto 1998, in esso si affermava che l'istituto subiva un danno grave ed irreparabile dalla presenza dell'obiettore di coscienza, ma nonostante ciò l'appello è stato proposto soltanto nel mese di agosto;

alla data del 18 agosto 1998 il fascicolo non era stato ancora trasmesso alla sezione, che per prassi fissa l'udienza non prima di 30-60 giorni;

peraltro, inopinatamente, in pochi giorni veniva fissata per la data del 28 agosto 1998 l'udienza di trattazione avanti alla sesta sezione che, in data 28 agosto 1998, accoglieva l'appello della Banca d'Italia sul presupposto « che dall'esecuzione del provvedimento impugnato deriva un danno grave ed irreparabile » —:

quali iniziative siano state adottate dopo le precedenti interrogazioni affinché venissero rispettate le leggi n. 104 del 1992 e n. 626 del 1994 ed avesse a cessare il denunciato comportamento della dirigenza della Banca d'Italia al fine di consentire a Michele Colangelo di lavorare serenamente e proficuamente;

se corrisponda a normale prassi che il presidente di sezione del Consiglio di Stato fissi l'udienza di trattazione a distanza di pochi giorni dall'assegnazione della causa alla sezione stessa ed, in ipotesi negativa, se, non ritenga di verificare le ragioni che hanno indotto il presidente della sesta sezione ad anticipare in tal modo i tempi, pregiudicando gravemente i diritti di difesa di Michele Colangelo. (4-20538)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti del direttore generale della Ausl FG/3 di Foggia, dottor Matteo

Agostino Delle Vergini, e di suoi collaboratori risultano presentati esposti alla magistratura (come riportato dalla *Gazzetta di Capitanata* del 28 giugno 1998);

le inchieste giudiziarie presso la procura della Repubblica del tribunale di Foggia hanno tuttavia subito un insolito rallentamento, mettendo a rischio la possibilità di un rapido accertamento della verità —:

se non ritenga di disporre accertamenti ispettivi per verificare le ragioni della condotta omissiva della procura di Foggia. (4-20539)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 agosto 1998 il sindaco di Sezze, dottor Giancarlo Siddera, ai sensi della circolare della procura della Repubblica di Latina prot. n. 556/91 del 5 giugno 1991, ha provveduto ad inviare copia dell'esposto del signor Luigi Fontana pervenutogli in data 24 agosto 1998 e assunto con prot. n. 13909;

l'esposto assunto dal comune di Sezze con prot. n. 13909 recita testualmente che: « in località Monte Trevi, nei fabbricati della cooperativa dove abita il comandante dei vigili urbani, sono in corso lavori edili al piano terra senza le necessarie licenze, aumentando i metri quadrati e la cubatura degli appartamenti.

Poiché tali lavori si stanno effettuando proprio nell'abitazione del dottor Lidano Caldarozzi, comandante della Polizia municipale e persecutore dei costruttori abusivi di questo paese, sarebbe motivo di grande vergogna morale e conferma che in questo comune chi "comanda" ne combina più della povera gente » —:

se risulti che sia stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura pontina per accertare quanto riportato nell'esposto;

se non si ritenga opportuno che in casi del genere esposto il pubblico ufficiale sia sospeso dall'esercizio della carica fino alla conclusione delle inchie-

ste, poiché proseguendosi nell'esercizio delle attività di repressione di tali reati in presenza di situazioni come quella descritta risulta fortemente lesa la credibilità delle istituzioni. (4-20540)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fabriano ospita sul proprio territorio numerose aziende produttrici di elettrodomestici e carte pregiate;

a partire dall'ottobre 1997, dopo il primo forte terremoto avvenuto nella zona e le numerose successive scosse verificatesi, è stata penalizzata non solo la produzione industriale ma anche, e soprattutto, la distribuzione;

nel distretto industriale di Fabriano non esiste una dogana che renderebbe più agevole l'esportazione delle merci e modi e tempi di consegna;

la particolare posizione geografica delle Marche favorisce gli scambi commerciali, soprattutto con l'Est europeo, e, solo nel 1997, il porto di Ancona ha fatturato 150 miliardi —:

quali siano i motivi che impediscono agli uffici doganali delle Marche di ottenere quel personale di cui abbisognano per garantire sicurezza e un corretto movimento di persone e di merci;

per quali ragioni a Fabriano non sia mai stato aperto un ufficio doganale che faciliterebbe non solo gli scambi commerciali ma anche la ripresa economica di una zona fortemente penalizzata dal sisma del 1997. (4-20541)

CONTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a causa della feroce guerriglia indipendentista in atto, condotta dalle comunità nere di religione animista e cristiana e crudamente repressa dall'esercito di un governo mussulmano integralista, nel Sudan, ed in particolare nelle regioni del

Bahr el Ghazal, Equatoria e del West Up- per Nile, si registra un tasso di mortalità settanta volte superiore alle soglie critiche;

secondo l'associazione Msf (Medici senza frontiere) si tratta dei peggiori tassi di mortalità registrati negli ultimi ventisette anni;

in assenza di interventi il dieci per cento della popolazione locale soccomberà nel giro di pochi mesi;

a Jiep e a Panthau, più della metà dei bambini (55 per cento) soffre di malnutrizione e più di un terzo di loro morirà nelle prossime settimane;

la popolazione in pericolo risulta essere di 750 mila unità, delle quali 150 mila sono bambini e ad esempio, a Panthau, circa il 50 per cento della popolazione non ha ricevuto aiuti alimentari da molti giorni;

la carestia di quest'anno in quelle regioni è catastrofica e la comunità internazionale si è rivelata assolutamente incapace di arrestarne l'inesorabile ascesa —:

se non ritenga utile ed urgente assumere una iniziativa che coinvolga tutta la comunità internazionale affinché la distribuzione degli aiuti umanitari sia direttamente supervisionata da un ente internazionale che assicuri una ripartizione proporzionale ai bisogni della popolazione nel suo insieme;

se, inoltre, non ritenga urgente un intervento affinché per gli aiuti alimentari e medico-sanitari sia utilizzato un numero maggiore di aerei e sia, altresì, concessa un'autorizzazione di volo assoluta da parte del governo sudanese;

se intenda, infine, assumere un'iniziativa tesa ad eliminare tutti i vincoli che gravano sulla libera circolazione delle *équipes* internazionali presenti sul territorio, a ottenere la possibilità di utilizzare le ferrovie, i camion e i mezzi di navigazione e a beneficiare di un'efficace protezione nei « corridoi » umanitari e, non ultimo, ad autorizzare l'accesso illimitato ai sistemi di

comunicazione per le *équipes* operanti sul territorio. (4-20542)

FORMENTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con in carico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1994, a seguito delle alluvioni che si sono succedute lungo tutto il bacino del fiume Po, è stato preparato dall'autorità di bacino un Piano stralcio (PS 45) all'interno del quale venivano richiamati gli interventi che il magistrato per il Po avrebbe dovuto attivare al fine di tutelare la sicurezza idraulica del territorio;

solo da alcuni mesi sono state aggiudicate e avviate tali opere nella fascia del fiume Po che tocca le sponde delle province di Reggio Emilia (comuni di Bressello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara) e di Mantova (comuni di Viadana, Dosolo, Pomponesco);

il sindaco del comune di Gualtieri, dopo ripetuti interventi, ha dovuto convocare ufficialmente una riunione con il magistrato per il Po, in quanto la conduzione dei lavori effettuati presso gli argini sta mettendo in pericolo la sicurezza di migliaia di cittadini e di una delle più importanti zone produttive dell'Emilia. Infatti l'argine è stato aperto per un fronte di diverse centinaia di metri e in caso di improvviso innalzamento delle acque sarebbe molto difficile poter ripristinare un minimo di difesa in tempo utile per affrontare la piena;

per i lavori effettuati sull'argine maestro del comune di Dosolo la ditta appaltatrice ha reperito l'argilla necessaria, su indicazione del magistrato per il Po, in un'area individuata a ridosso dell'argine stesso;

la ditta appaltatrice, la Borghi s.r.l., che sembra non svolgere abitualmente attività di escavazione di sabbia sul Po, ha sorprendentemente ottenuto anche la concessione, da parte del magistrato, ad

estrarre sabbia che non viene utilizzata per i lavori dell'argine ma che viene poi commercializzata dalla ditta stessa;

non è chiaro se tale concessione ha seguito il normale *iter* autorizzativo o è stata assegnata al di fuori di ogni tipo di pianificazione, come prevista dall'allegato n. 4, denominato « Direttiva in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del fiume Po », del Piano stralcio delle fasce fluviali redatto dall'autorità di Bacino del Fiume Po, adottato con delibera n. 26 dell'11 dicembre 1997 e approvato dal presidente del Consiglio dei ministri in data 24 luglio 1998;

una mancata pianificazione degli interventi comporterebbe la mancata valutazione del rischio per la sicurezza delle opere arginali limitrofe;

il capitolato speciale d'appalto per i lavori in oggetto, « Adeguamento dei franchi arginali del comprensorio sinistra Po e destra Oglio con utilizzo dei terreni provenienti dal riordino fluviogolenale », all'articolo 7, lettera A, terzo comma, recita: « non è ammissibile, ai fini dell'offerta progettuale, prevedere di allontanare dal cantiere o comunque fuori dagli ambiti demaniali, il materiale in esubero avente valore commerciale proveniente dagli scavi in genere eseguiti su terreno di proprietà demaniale » —;

se non ritenga anomalo che il magistrato per il Po, che è l'organo preposto alla gestione dei lavori di sistemazione e di difesa idraulica, debba essere richiamato ripetutamente dall'intervento del Sindaco del comune di Gualtieri, per far svolgere efficacemente i lavori in oggetto, dal momento che vengono effettuati mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

se il Ministro non ritenga opportuno appurare la correttezza delle procedure sulla base delle quali il magistrato per il Po ha concesso alla Borghi s.r.l. la possibilità di scavare materiale sabbioso e di rivenderlo sul mercato, non tenendo conto di quanto previsto dal Piano Stralcio per le Fasce Fluviali e ignorando il divieto posto

dal Capitolato speciale d'appalto, consentendo così alla ditta stessa di potersi tranquillamente aggiudicare l'appalto dei lavori sulla sponda mantovana con un ribasso del 50 per cento, grazie al guadagno che avrebbe realizzato con la vendita del materiale;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per garantire la corretta esecuzione dei lavori e l'incolumità dei cittadini, tenuto conto dell'imminente pericolo delle precipitazioni autunnali, piuttosto frequenti e insistenti nella zona, che possono provocare smottamenti e danni di difficile soluzione. (4-20543)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Macerata si registra una presenza di personale della polizia di Stato inferiore del 30 per cento rispetto alle previsioni d'organico;

tale situazione si è determinata a seguito della costante politica degli ultimi anni del ministero dell'interno volta a rafforzare esclusivamente gli organici delle grandi città (vedi ad esempio Roma, dove i poliziotti risultano essere circa ventimila, il 30 per cento in più del personale d'organico). A tale riguardo non è inutile ricordare che nella provincia di Macerata attualmente sono in servizio 246 uomini così suddivisi: questura di Macerata 131; commissariato di Civitanova Marche 40; Polizia stradale di Porto Recanati 11; Polizia stradale di Civitanova Marche 16; Polizia stradale di Camerino 12; Polizia stradale Macerata 36;

la pericolosità dell'attuale politica ministeriale, che riduce gran parte degli appartenenti alle Forze dell'ordine a fare da autisti e da agenti di scorta di sicurezza per personaggi del mondo politico e la proliferazione delle scorte poste a difesa dei delinquenti « pentiti » in soggiorno obbligatorio, sottrae gli agenti della polizia di

Stato al loro compito istituzionale di indagine, di prevenzione e di repressione del crimine;

è da rilevare che il disagio dei poliziotti è tanto trasparente e inascoltato che, ad Ancona, per sensibilizzare l'opinione pubblica e il Governo si sono autoconsegnati nei locali della questura del capoluogo marchigiano;

tale circostanza comporta enormi sacrifici da parte dei poliziotti maceratesi che, anche al di fuori dell'orario di servizio, sono costretti ad operare per ovviare ai conseguenti disservizi e per assicurare condizioni di vivibilità alla popolazione di fronte ad una attività delinquenziale sempre in aumento, in particolare in tutta la fascia costiera —:

se si ritenga opportuno ed urgente potenziare il numero del personale in servizio, almeno nel numero di venticinque unità per la questura, venticinque per il commissariato e venticinque per la Polizia stradale, intervento questo che consentirebbe di ripristinare la regolare attività di polizia nell'intera provincia di Macerata.
(4-20544)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di istituto del liceo scientifico di Vibo Valentia nel mese di settembre 1992 ha deliberato, nella scelta dei criteri di formazione delle prime classi, la possibilità di accesso allo stesso corso, su domanda, degli alunni aventi fratelli che frequentano quella sezione;

negli anni successivi il consiglio ha deliberato di mantenere i criteri preesistenti e quindi di tener conto prioritariamente della presenza di fratelli nello stesso corso;

nel mese di settembre del 1998 il collegio dei docenti ha concordato con il preside di rispettare l'ordine della scelta

fatta nel modulo di iscrizione e, a parità di scelta, di tener conto del voto conseguito agli esami di licenza media;

lo stesso collegio dei docenti nella medesima seduta ha deliberato che, essendo le domande per la prima classe della sezione B superiori al numero massimo di alunni che potevano frequentarla, i quattro ripetenti della I B e i due alunni che avevano chiesto l'iscrizione nella I B perché aventi fratelli frequentanti quel corso venissero iscritti in una prima classe di nuova formazione (sezione M) e, per evitare aggravii economici alle famiglie, in tale classe fossero adoperati i libri di testo adottati nella sezione B;

non può essere valido il criterio di imporre nella I M i libri di testo adottati per la I B, coartando la volontà dei nuovi insegnanti, costretti a lavorare con testi da loro non scelti e forse non adatti al loro metodo di insegnamento;

a seguito dei criteri adottati nella formazione delle classi, si è verificata una ghettizzazione degli alunni, essendoci classi frequentate esclusivamente da ragazzi aventi conseguito agli esami di licenza media votazione « ottimo » provenienti da scuole diverse della stessa città e del circondario ed altre composte da alunni ripetenti o con votazione inferiore;

nonostante l'istituzione di nuove sezioni per contenere i numerosi alunni che hanno fatto richiesta per frequentare il liceo scientifico di Vibo Valentia, le aule disponibili non sono sufficienti e si verifica un continuo mutare di insegnanti —:

se non ritenga di inviare un'ispezione che accerti le eventuali violazioni nei criteri della formazione delle classi deliberati dal collegio dei docenti del liceo scientifico di Vibo Valentia per l'anno scolastico in corso, della libertà di scelta dei libri di testo che è diritto di ogni docente, nonché del diritto degli alunni ad essere inseriti in classi eterogenee per provenienza sociale e per rendimento scolastico, per garantire il pluralismo e la ricchezza di opportunità socio-culturali che contribuiscono alla crescita democratica di ciascuno;

se non ritenga che l'accettazione nelle prime classi del liceo scientifico di Vibo Valentia di alunni oltre la capienza delle aule (nelle stesse ci sono alunni provenienti da paesi vicini che potrebbero frequentare altri licei del circondario) sia in aperta violazione della legge n. 62 del 1994 con conseguente responsabilità del capo di istituto. (4-20545)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che entro il 15 novembre 1998 la Commissione Agricoltura dell'Unione europea provvederà all'esame di una richiesta di registrazione della indicazione geografica protetta dell'aceto balsamico di Modena;

se sia riscontrabile che la relativa domanda di registrazione sia stata inoltrata ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento Cee 2081/92;

in caso affermativo, quale sia la data in cui tale richiesta sia stata inoltrata, visto che tra le produzioni comunicate in data del 22 gennaio 1994 alla Commissione Cee D.G. VI B 1.4 dal ministero delle risorse agricole per la registrazione accelerata, non compare alcuna voce, univoca, distinta e determinata dell'aceto balsamico di Modena; tenuto conto che quanto sta avvenendo non risulta conforme alle disposizioni del regolamento Cee 2081/1992, ed in particolare che, nel seguire la procedura di registrazione prevista dal citato articolo 17 certamente si determinerà un'insanabile variazione dell'assetto giuridico vigente in Italia in materia di produzione di prodotti vitivinicoli, nonché uno stravolgimento del settore agroindustriale degli aceti, a danno di molti produttori di aceto ed a beneficio di pochissimi grandi industriali, senza trascurare il fatto fondamentale che si precluderà a chiunque sia interessato di poter inoltrare osservazioni o opposizioni alla registrazione di una denominazione commerciale retta da un disciplinare a tutti sconosciuto, mentre l'articolo 15 del rego-

lamento Cee 2081/92 prevede l'opposto ed anzi prescrive la pubblicazione della richiesta nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea;

se non ritenga di intervenire in sede comunitaria al fine di sospendere l'iter dell'esame che sarebbe in corso e contemporaneamente avviare un chiarimento in Italia relativamente alla più complessa vicenda degli aceti balsamici, ad iniziare dalla tipologia commerciale di appartenenza delle differenti produzioni, come anche in altre occasioni sottolineato dal ministero per le politiche agricole.

(4-20546)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero la notizia, davvero sconcertante se fosse confermata, secondo la quale, proprio mentre la criminalità organizzata in Sardegna ha tentato un nuovo sequestro di persona in danno di un imprenditore e del figlio, il questore di Sassari Antonio Pitea e il dirigente del commissariato di Olbia Remo De Felice avevano deciso di ridurre al 50 per cento la squadra di polizia giudiziaria ed investigativa del commissariato stesso;

se non si intenda urgentemente rafforzare qualitativamente e quantitativamente gli effettivi delle forze dell'ordine per un'adeguata azione di prevenzione e di contrasto del fenomeno dei sequestri di persona che tutto lascia ritenere essere in ripresa anche in Sardegna. (4-20547)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito un « Concorso pubblico per esami a 184 posti nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco » (*Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998) —:

quale sia stata la « ratio » seguita dal ministero dell'interno nel designare come sedi per lo svolgimento della prova pre-selettiva le città di Palermo per i concorrenti

residenti in Sicilia, di Bari per quelli residenti nelle altre regioni del Sud, Sardegna compresa, e la città di Roma per tutti i concorrenti residenti in centro Italia e nelle regioni della Padania;

per quale motivo non sia stata individuata una sede sita nelle regioni settentrionali in cui far svolgere la prova selettiva dei concorrenti che risiedono nelle regioni del Nord, dalla Valle d'Aosta alla Venezia Giulia, evitando in tal modo agli stessi una trasferta onerosa;

se non si ritenga che tale decisione abbia disatteso tutte le indicazioni e gli impegni in direzione del decentramento amministrativo proclamati a gran voce dai Governi — compreso l'attuale — che via via si succedono nel nostro Paese, i quali tuttavia persistono in scelte centraliste che penalizzano, in questa fattispecie, migliaia e migliaia di giovani aspiranti vigili del fuoco e le loro famiglie. (4-20548)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al capo III, all'articolo 26, comma 1, del disegno di legge « collegato » alla legge finanziaria per il 1999 è stabilito che dal 1° gennaio 1999 ai connazionali residenti all'estero non spetterà più l'integrazione al trattamento minimo sulle pensioni liquidate dallo stesso anno 1999, mentre per quanti già beneficiano dell'integrazione al minimo, l'importo percepito verrà congelato fino a quando l'importo dell'integrazione non venga assorbito dalla rivalutazione della pensione di base (cioè la quota pensione, non integrata al minimo, corrispondente ai contributi versati) sicché non sarà più possibile usufruire di futuri miglioramenti economici;

il disegno di legge, come era facilmente prevedibile, ha suscitato sconcerto nel mondo dell'emigrazione, soprattutto nelle difficili realtà sud-americane, ancora profondamente amareggiato per l'esito negativo della votazione finale e decisiva in seconda lettura alla Camera per il riconoscimento del diritto di voto;

immediate forti proteste si sono levate da sindacati Spi, Fnp, Uilp, dai Centri patronati (CePa) Argentina e Venezuela cui aderiscono Inas-Cisl, Inca-Cgil, Ital-Uil e Acli, e delle quali si sono fatti interpreti il Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero), riunito in sessione straordinaria a Roma, e la Uim (Unione italiani nel mondo), oltre alla segreteria nazionale delle Acli —:

quali iniziative immediate si intendano adottare per evitare restrizioni pensionistiche contraddittorie e portatrici di ulteriori elementi di disparità fra pensionati italiani residenti all'estero e residenti in patria, con provvedimento che, colpendo ancora una volta i connazionali emigrati più anziani e gli indigenti, che notevoli sacrifici hanno sopportato per concorrere allo sviluppo del nostro Paese, comunque non inciderà significativamente sul risparmio dello Stato, tenuto conto che tale provvedimento, inoltre, risulta stridente con l'impostazione generale della manovra finanziaria intesa a tutelare i redditi più bassi, ed è ritenuto molto debole sul piano costituzionale, potendosi limitare un diritto previdenziale per motivi di reddito, ma non per semplici ragioni di residenza o dimora. (4-20549)

TURRONI, BOATO, CENTO, GARDIOL, PROCACCI, DE BENETTI, GALLETTI, DALLA CHIESA, PAISSAN, PECORARO SCANIO e SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 22 ottobre 1998, tre giorni prima di una grande manifestazione organizzata a L'Aquila dal Comitato per la tutela dell'acqua del Gran Sasso d'Italia e dal WWF, Legambiente, Italia Nostra, Pro Natura, Marevivo, Lipu, Club Alpino Italiano, Società Italiana di Geologia Ambientale, Mountain Wilderness, Amici della Terra, Federazione Verdi, Autonomia Tematica Ambiente Democratici di Sinistra, Commissione Ambiente Partito Rifondazione Comunista, Commissione Ambiente e Territorio Socialisti Italiani, Partito Repubblicano Italiano, Sinistra Giovanile, Partito

dei Comunisti Italiani, alla quale hanno aderito le province di Chieti, Pescara e Teramo, comuni, deputati e senatori, enti parco, ordini professionali, associazioni del mondo del lavoro, della cultura e del volontariato, il presidente dell'Anas Giuseppe D'Angiolino ha lanciato sulla stampa locale un forte allarme relativo all'insicurezza del tratto autostradale che attraversa in galleria il Gran Sasso;

il dottor D'Angiolino, come risulta dalla stampa, avrebbe affermato: « L'accesso ai laboratori di fisica nucleare dal tunnel di sinistra del traforo del Gran Sasso è incompatibile con la sicurezza del tratto autostradale: o si chiudono i laboratori o si utilizza in doppio senso la canna di destra » e poi ancora: « Qualcuno si prenda la responsabilità di fare o di non fare tenuto conto che l'Anas non può più accollarsi il rischio di una situazione ad alta pericolosità »;

il presidente dell'Anas concludeva affermando ancora: « Per questa ragione non siamo disponibili a mantenere l'attuale situazione per questioni di responsabilità oltre che di sana gestione delle strutture che ci sono. Quindi, o disporremo la chiusura dell'accesso ai laboratori, o la limitazione della circolazione da una sola galleria a doppio senso di marcia », mentre i titoli dei giornali strillavano: « Senza la terza canna laboratorio chiuso » oppure: « L'Anas ora lancia l'ultimatum »;

le dichiarazioni del dottor D'Angiolino si sono innestate nel conflitto politico locale, sposando la posizione dei fautori del terzo traforo. Le stesse dichiarazioni, nell'evidente intento di forzare la mano, hanno procurato un ingiustificato allarme sociale, creando allarmismo ed inducendo i cittadini e gli utenti dell'autostrada a ritenere di trovarsi in una situazione di fortissimo rischio —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati e quale ne sia la sua valutazione;

da quali elementi di fatto, da quali incidentalità, volumi di traffico o altri dati abbia tratto il dottor D'Angiolino le ragioni di tanto allarme;

perché, in base a tale rilevata pericolosità, il medesimo dottor D'Angiolino abbia fin qui tollerato il mantenersi di tale situazione di rischio e per quale motivo, anziché fare dichiarazioni alla stampa, non abbia già da tempo provveduto a disporre la chiusura al traffico autostradale della canna che adduce ai laboratori;

se non ritenga che vi sia stato un procurato allarme al solo fine di far decollare i lavori del terzo traforo la cui utilità e necessità è assolutamente non dimostrata;

se non ritenga di dover impartire direttive all'Anas affinché i suoi vertici assumano atteggiamenti più sobri, improntati ad un maggior rispetto nei confronti del dibattito che è in corso e della stessa attività del Parlamento, sia perché limiti la propria azione su campo eminentemente tecnico, sia perché eviti di lanciare attraverso i giornali l'ultimatum o di procurare allarme nella popolazione;

se non ritenga invece di dover adottare provvedimenti al fine di evitare il ripetersi di azioni quali quelle elencate in premessa, in considerazione del ruolo e dei compiti istituzionali dell'Anas, che esulano dall'assunzione di iniziative politiche e che non consentono l'utilizzo di pericolose iniziative quali il provocato allarme per esercitare pressioni per la realizzazione di un'opera pubblica ritenuta assai discutibile. (4-20550)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1998, sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, veniva pubblicato un articolo nel quale si preannunciava un « taglio » di organici e pertanto, consequenzialmente, di classi e di alunni, del glorioso conservatorio di musica « Giuseppe Tartini », istituzione artistica tanto cara ai triestini e a quanti ritengono che l'arte musicale sia un patrimonio da coltivare e preservare, soprattutto in un'area geografica permeabile agli interessi di neofiti alla

musica provenienti dai Paesi vicini, tra i quali in particolare si citano l'Austria, la Croazia, la Slovenia;

è noto che il direttore del conservatorio sia rimasto sorpreso da tale decisione ministeriale, in contrasto con quanto egli in questi anni ha fatto al fine di esaltare e portare ai migliori livelli di attenzione gli allievi che frequentano la predetta scuola;

tra la generalità dei direttori dei conservatori di musica il succitato provvedimento è « suonato » come un *de profundis* di quel patrimonio culturale e artistico che tanto lustro ha dato alla nostra nazione, proiettandola sia nei secoli scorsi, ma ancora oggi, nell'agone mondiale delle arti musicali, consentendo di identificare il nostro Paese come soggetto protagonista in un campo dove massimi devono essere l'impegno, la sensibilità, l'attenzione degli allievi al fine di raggiungere risultati degni di considerazione;

è un interesse « trasversale », sganciato da ogni condizionamento ideologico e partitico, quello di trasmettere in campo internazionale una immagine del popolo italiano, e delle minoranze alloglotte che si riconoscono nei valori della nazione, non appiattito nei soliti ingiusti e deleteri *clichés* mafiosi, spaghettonari e umili che una certa letteratura sia nazionale sia internazionale attribuiscono gratuitamente alle nostre genti;

i direttori dei conservatori sembra abbiano chiesto un urgente incontro con il Ministro al fine di rappresentare le conseguenze catastrofiche che scelte errate di politica amministrativa ministeriale determinerebbero oltre che all'immagine complessiva delle istituzioni di musica *de quo*, anche in capo agli allievi i quali, nel caso del conservatorio Tartini in numero cospicuo, sono di nuova iscrizione —:

se verrà rivista al più presto la determinazione ministeriale, modificandola per lo meno per quelle istituzioni che abbiano avuto un incremento di allievi;

se si terrà conto e in che misura delle istanze che provengano dai direttori dei

conservatori i quali, per la fonte e autorevolezza che esprimono, sono certamente interlocutori i cui consigli non possono che essere orientati verso il raggiungimento di obiettivi utili per l'istituzione scolastica che rappresentano, non trattandosi di mera difesa di ufficio, bensì di valutazioni che poggiano su dati numerici significativi e su scenari futuri e di sviluppo nel settore della musica;

se i direttori dei conservatori, e segnatamente quello del Tartini, saranno costretti invece ad annullare le iscrizioni di nuovi allievi, nonostante che la disposizione sia giunta in ritardo presso gli istituti, colpevoli gli aspiranti artisti di avere fatto domanda quando ancora vigevano disposizioni che ne consentivano l'inoltro (all'uopo si ricorda la massima giuridica latina *tempus regit actum*), con la conseguenza di determinare un motivato malcontento e una generalizzata sfiducia verso le istituzioni scolastiche, *in primis* quelle dei conservatori, rimarcando ancora una volta come si sbandierino « proclami » di attenzione e miglioramento della scuola, si propagandino più o meno oscuri percorsi « formativi », ma nella sostanza ancora una volta venga di fatto negato quel diritto allo studio che pure la nostra carta costituzionale invoca sempre più, ormai, flebilmente e timidamente;

se è questa la nuova scuola che si voglia proporre e che cos'altro ancora si debba temere di ricevere. (4-20551)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del contratto di programma sottoscritto il 17 gennaio 1995 impegnava l'Ente poste italiane a conseguire entro il 31 dicembre 1995 i seguenti tempi di recapito: le lettere ordinarie città per città entro 48 ore per l'85 per cento del corriere; lettere ordinarie su scala nazionale entro 72 ore per l'85 per cento del corriere; il servizio pacchi ordinari entro 6 giorni dall'impostazione per l'85 per cento del corriere;

lo stesso articolo impegnava l'Ente poste italiane a conseguire entro il 31 dicembre 1996 i seguenti tempi di recapito: le lettere ordinarie città per città entro 24 ore per l'85 per cento del corriere; le lettere ordinarie su scala nazionale entro 48 ore per l'85 per cento del corriere; i pacchi ordinari entro 5 giorni dall'impostazione per l'85 per cento del corriere;

l'Ente poste italiane in un documento del 16 dicembre 1994 fissava le scadenze temporali che costituivano altrettante tappe intermedie, e stabiliva per la corrispondenza ordinaria un tempo medio di recapito pari a 2,5 giorni per la fine del 1995;

il 9 novembre 1995 il presidente dell'Ente poste italiane e il Ministro delle comunicazioni rendevano pubblica la « Carta della qualità del servizio pubblico postale » nella quale si prevedeva, tra l'altro (tabelle A e B dell'allegato 3), lo spostamento di un anno degli obiettivi del contratto di programma per cui i tempi di recapito del 1995 diventavano quelli del 1996 e i tempi di recapito del 1996 diventavano quelli del 1997;

dai dati della Price Waterhouse relativi al secondo semestre 1996 emergeva il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal contratto di programma per il 1996;

l'articolo 11 della legge n. 71 del 1994 e l'articolo 15 del contratto di programma delegano il Ministro delle comunicazioni a vigilare sugli impegni sottoscritti dell'Ente poste italiane mentre l'articolo 8 della legge n. 71 del 1994 concede al Ministro il potere di annullare gli aumenti tariffari qualora gli impegni non vengano rispettati. Di conseguenza il fallimento degli impegni di recapito previsti dal contratto di programma nel 1996 avrebbe posto la questione dell'annullamento degli aumenti tariffari concessi dalla cosiddetta manovrina del marzo 1997;

risulta all'interrogante che il posticipo dei tempi di recapito inserito nella « Carta della qualità del servizio pubblico postale »

abbia costretto le famiglie italiane a un illecito esborso medio annuo di lire 25.000 -:

se consideri quanto denunciato un danno per i cittadini e quali iniziative intenda prendere per ripristinare le precedenti tariffe postali. (4-20552)

VASCON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Marsala e l'ufficio del registro di Marsala siano stati impediti nel loro regolare funzionamento il giorno 13 ottobre 1998, per la disattivazione dei terminali -:

quali siano state le cause della disattivazione dei terminali;

se questa causa o sosta sia dovuta ad eventuale manutenzione periodica, o a causa accidentale;

se in concomitanza con il giorno 13 ottobre 1998 vi fossero state eventuali scadenze esattoriali;

quante e tipologicamente di che natura siano le eventuali « possibili » soste nell'arco dell'anno lavorativo dei terminali. (4-20553)

GRIGNAFFINI e SABATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 ottobre 1998 alle ore 12,20 due aerei militari hanno sorvolato a bassa quota l'abitato di Panico nel comune di Marzabotto (Bologna);

molti testimoni — in particolare i docenti e gli studenti della scuola elementare della frazione di Panico — hanno riferito di aver visto gli aerei sfiorare il tetto dell'edificio scolastico;

in data 3 novembre 1998 il sindaco del comune di Marzabotto, Andrea De

Maria, ha inviato al Ministero della difesa una nota di segnalazione dell'episodio in questione —:

quali elementi conoscitivi abbia a tutt'oggi acquisito per quanto attiene le modalità di svolgimento dell'evento sopra menzionato;

quali strumenti di indagine e verifica intenda attivare per ricostruire l'esatta dinamica dell'episodio e per fornire adeguate spiegazioni ai cittadini giustamente allarmati;

quali disposizioni intenda assumere per far rispettare le norme di sicurezza esistenti e rendere operativo il divieto di sorvolo di aerei militari a bassa quota su abitati civili; misure quest'ultime che le recenti tragedie di Casalecchio di Reno e del Cermis, rendono particolarmente necessarie ed urgenti. (4-20554)

VASCON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che nei giorni 10, 12 e 13 ottobre 1998 gli uffici Iva e del registro di Agrigento siano stati impossibilitati a svolgere regolare funzionamento, in quanto gli stessi uffici erano interessati a dei lavori di manutenzione « cosiddetta » straordinaria presso gli uffici medesimi —:

se in concomitanza con i giorni 10, 12 e 13 ottobre 1998 vi siano state scadenze esattoriali;

quali siano state le eventuali mansioni svolte in tali giornate lavorative dal personale dipendente. (4-20555)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Cisam (centro interforze studi e applicazioni militari) di San Pietro a Grado è la prosecuzione del Cresam (Centro ricerche esperienze e studi applicazioni militari) già Camen (Centro applicazioni mi-

litari energia nucleare) e che la sua natura non è mutata nel tempo con il mutare del nome;

già nel 1991 il decreto del Presidente della repubblica 171 del 1991, relativo al contratto della ricerca all'articolo 42 stabiliva che il contratto stesso avrebbe dovuto essere applicato al personale civile del Cresam, cosa che non è avvenuta;

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1997 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1998 all'articolo 7 si ribadisce l'applicabilità del contratto della ricerca al personale civile del Cisam;

da sempre al Cisam (Cresam-Camen) si acquistano apparecchiature scientifiche la cui acquisizione è giustificata solo se finalizzata a compiti di ricerca —:

quali siano i reali motivi per cui una legge dello Stato venga da così tanto tempo continuamente disattesa, creando danni materiali e di immagine al personale civile e alla struttura stessa;

quali provvedimenti a breve termine intendano attuare per porre fine ad una tale situazione. (4-20556)

NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1998 da parte del Comando della III Regione aerea con sede in Bari sono stati effettuati lavori per installare « elementi di difesa aerea » (in un comune che non prevede nel proprio strumento urbanistico aree adibite ad usi militari e in una zona con vincolo idrogeologico);

tuttora l'area interessata è presidiata da militari;

le popolazioni locali sono prive di qualsiasi informazione sui rischi e pericoli commessi;

i cittadini di Cisternino hanno espresso una profonda cultura di pace e

solidarietà e hanno espresso la volontà di definire il territorio comunale « zona interdotta ad usi militari » —:

se siano a conoscenza dei fatti, e in particolare se abbiano considerato che la base militare sorge su un ampio terrazzo della collina cisternese in località Acquarosa in una delle zone paesaggistiche più belle del territorio tra la macchia mediterranea ed il Mediterraneo dall'altro;

se l'installazione di questa base sia finalizzata a raid punitivi della Alleanza Atlantica;

se e come intendano evitare che la città di Cisternino e la sua popolazione diventino loro malgrado territorio di guerra. (4-20557)

GATTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1998, l'amministratore della multinazionale Texas Instruments, proprietaria di una fabbrica in Aversa, ha ufficializzato alle organizzazioni sindacali l'esistenza di trattative per la vendita dello stabilimento alla Telital di Trieste;

la suddetta fabbrica è in attività in Aversa da circa 40 anni ed attualmente da occupazione a 420 dipendenti a fronte degli oltre 1000 dei primi anni '70;

alla fine degli anni '80, a seguito della crisi del mercato degli elettrodomestici e delle misure restrittive sull'importazione attuate dall'Inghilterra, tradizionale acquirente dei prodotti della Texas Instruments, lo stabilimento di Aversa attraversò un periodo di grave crisi di produzione con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni per molti operai;

per perseguire una strategia di superamento della crisi produttiva, a seguito di un accordo di programma tra Amministratore della Texas Instruments e Ministero del Mezzogiorno stipulato nel '90, per lo

stabilimento di Aversa furono stanziati 46 miliardi finalizzati a riconvertire le linee con conseguente produzione di dispositivi di raffreddamento innovativi come il « timer no frost »;

detta strategia industriale di tipo « innovativo », nonostante abbia portato alle casse della Texas Instruments 46 miliardi, è miseramente fallita, tanto da far ipotizzare all'amministratore delegato la chiusura o una frettolosa vendita (svendita) della fabbrica alla società Telital di Trieste;

la Telital, piccola società che opera nel campo della telefonia, è interessata all'acquisto della fabbrica della Texas Instruments a condizione di applicare il minimo salariale a tutti gli operai e di voler licenziare la quasi totalità dei lavoratori indiretti (impiegati e quadri);

una vendita della fabbrica della Texas Instruments alle condizioni capestro sopra citate diviene una vera e propria « svendita di fine stagione » che mai le organizzazioni sindacali ed i lavoratori della Texas Instruments potranno accettare;

dette imposizioni contrattuali, vessatorie ed inique, se accettate, andrebbero a stravolgere le norme in materia di diritto del lavoro —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché le trattative in corso tra Telital e Texas Instruments vengano incanalate su di un binario di « normalità contrattuale » e non di « svendita totale » a scapito della classe operaia e, ove mai dette trattative abbiano ad arenarsi, quali soluzioni intendano adottare affinché i 420 dipendenti della Texas Instruments di Aversa, zona ad altissimo tasso di disoccupazione, non abbiano a perdere il posto di lavoro. (4-20558)

GIULIANO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 4 novembre 1998, un devastante incendio si è sviluppato nel

sottotetto della Reggia di Caserta, uno dei complessi monumentali più visitati d'Italia;

la parte del palazzo attaccata dalle fiamme è da decenni occupata dalla scuola sottufficiali dell'aeronautica di Caserta;

la Reggia di Caserta è stata dichiarata di recente dall'Unesco monumento insigne;

la suddetta destinazione di parte della Reggia è in contrasto con convenzioni internazionali che proibiscono l'utilizzazione militare dei monumenti insigni;

a Capua è stata realizzata, da tempo, dal ministero della difesa, con una spesa di decine di miliardi, un'imponente struttura per accogliere la scuola sottufficiali dell'aeronautica di Caserta —:

quali siano le ragioni per le quali a tutt'oggi la Reggia di Caserta è, in parte, ancora occupata dalla scuola sottufficiali dell'aeronautica;

quali siano le ragioni per le quali non sia ancora avvenuto il trasferimento della scuola sottufficiali dell'aeronautica di Caserta presso il neo realizzato complesso di Capua;

se, con quali tempi ed in che misura verranno stanziati fondi per ristrutturare il complesso della Reggia di Caserta gravemente danneggiato dall'incendio del 4 novembre scorso. (4-20559)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1998 si è verificato lo speronamento volontario in acque internazionali della motonave « Orchidea » battente bandiera italiana che ha causato la morte di un nostro connazionale;

non sono stati ancora individuati da parte delle locali autorità competenti i responsabili di tale grave atto di « pirateria »;

si tratta dell'ennesima volta in cui i lavoratori del mare della provincia di Tra-

pani sono colpiti da azione di « pirateria » messe in atto da rappresentanti di paesi stranieri limitrofi;

i suddetti rappresentanti, vantando pretesi sconfinamenti in acque territoriali, si ritengono autorizzati a speronare i pescherecci di flotte mercantili battenti bandiera italiana;

la pesca è fonte di sostentamento per moltissime famiglie della zona in un contesto economico già duramente provato;

in data 29 settembre 1998 il consiglio provinciale di Trapani ha approvato un ordine del giorno che impegna il governo nazionale a richiedere che siano individuati e processati i responsabili dell'atto di « pirateria » avvenuto il 24 settembre 1998 che ha causato la morte di un cittadino italiano —:

quali iniziative intendano adottare per assicurare la tutela dei lavoratori italiani che operano in acque internazionale per garantire ai familiari della vittima e a tutto il popolo italiano un atto di giustizia per il barbaro assassinio del nostro concittadino. (4-20560)

MATRANGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il programma di incentivi nelle aree depresse, è stato previsto con la legge n. 488 del 1992;

le aziende interessate, i cui progetti sono stati ritenuti idonei al finanziamento dall'apposita commissione presso il ministero dell'industria, commercio e artigianato, non riceveranno il previsto contributo per insufficienza del fondo costituito;

tale situazione accrescerebbe la sfiducia nelle reali possibilità di sviluppo del tessuto industriale al sud, oltre ad impedire occasioni occupazionali nelle regioni considerate dalla legge aree depresse —:

se intenda di far intervenire alla ripartizione delle risorse finanziarie, opportunamente adeguate all'attuale necessità, le

imprese che, pur ritenute idonee dalla commissione preposta, non sono state finanziate, come previsto dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, per insufficienza dei suddetti fondi.
(4-20561)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quanti e quali siano le società partecipate Enel;

quanti siano i consulenti dell'Enel e quale sia la spesa annua;

quanti nuovi dirigenti siano stati assunti in questi ultimi due anni ed i motivi per cui siano stati defenestrati dirigenti che avevano accumulato una esperienza pluridecennale e che avevano bene operato portando l'Enel a traguardi positivi;

quando si porrà fine a questa gestione partitica e settaria dell'ente e quando si deciderà per una seria e completa privatizzazione dell'ente.
(4-20562)

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Camillo Crociani coinvolto nello scandalo Lockheed, scoppiato in seguito al pagamento di tangenti per l'acquisto di aerei *Hercules C.130*, a suo tempo fu condannato a due anni e quattro mesi di reclusione insieme agli avvocati Lefebvre, al generale Fanali e all'onorevole Tanassi;

in Olanda lo scandalo provocò le dimissioni da tutte le cariche del principe ereditario Bernardo, in Giappone l'arresto e le dimissioni del primo ministro Tanaka, in Germania, Turchia, Colombia e Canada ha provocato analoghi terremoti politici;

Camillo Crociani fuggì prima in Svizzera (1976) e poi riparò in Messico con la famiglia;

il Governo messicano negò l'estradizione richiesta dalla magistratura italiana dal momento che Crociani era legato a filo doppio al potere democristiano;

Camillo Crociani prima, ex insegnante di educazione fisica, e, successivamente, gli eredi, nonostante il sequestro dei beni, hanno accumulato una ingente fortuna valutata in 2.000 miliardi;

il gruppo possedeva la società Ciset che si è fusa con una società del gruppo Finmeccanica dando vita alla Vitrociset;

la Vitrociset ha oggi duemila dipendenti, un fatturato di 320 miliardi e filiali in Belgio, Francia, Libano, Guyana francese, Germania, Olanda e Stati Uniti;

la Vitrociset sarebbe (*Corriere della Sera* 26 ottobre 1998) controllata dalla Ciset finanziaria che, a sua volta, sarebbe controllata da una finanziaria delle Antille olandesi;

la quota azionaria di Finmeccanica è passata dal 20 al 10 per cento;

la Vitrociset avrebbe in appalto la manutenzione e il supporto logistico dei sistemi di comunicazione e di radio-assistenza al volo e di *radar* assistenza dei trentanove aeroporti civili italiani e il contratto sarebbe scaduto da oltre un anno;

la società della famiglia Crociani, a quel che risulta all'interrogante, gestisce anche i *computer* e i sistemi di navigazione del poligono interforze del Salto di Quirra in provincia di Cagliari —:

se le notizie riportate dal quotidiano milanese siano vere;

in caso affermativo: *a)* come sia stato possibile che una società di proprietà di un condannato per tangenti, protagonista di uno dei più grandi scandali dall'unità d'Italia ai giorni nostri, al quale la magistratura aveva sequestrato beni per miliardi, abbia potuto ricevere dallo Stato italiano commesse per 100-150 miliardi all'anno; *b)* se sia giuridicamente corretto e moralmente plausibile che la Vitrociset, controllata da una finanziaria con la sede

nelle Antille olandesi, possa ricevere commissioni di tale entità dallo Stato italiano; c) se risulti che la famiglia Crociani paghi imposte all'erario del nostro paese; d) se i contratti siano siglati in seguito a regolari gare europee oppure costituiscano una sorta di concessione alla famiglia Crociani; e) se società italiane o di altri paesi abbiano presentato domande per fornire gli stessi servizi garantiti dalla famiglia Crociani e in caso affermativo per quali ragioni la scelta sia caduta sulla società della famiglia Crociani; f) se sia vero che i contratti sono scaduti da più di un anno e in caso affermativo che cosa intenda fare il Governo per mettere fine ad una situazione di favore e per attenersi al rispetto delle norme italiane ed europee. (4-20563)

ALEMANNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 11957/920 del 7 maggio 1987 il consiglio comunale di Reggio Emilia deliberava l'istituzione dei centri sociali del comune di Reggio Emilia, dando nel contempo atto che convenzioni con i singoli centri sociali sarebbero state, successivamente, stipulate con appositi atti deliberativi;

il provvedimento istitutivo dei centri sociali stabiliva tra l'altro che: a) la configurazione istituzionale dei centri sociali dovrà essere quella di associazione non riconosciuta, ai sensi degli articoli 36 e seguenti del codice civile; ogni centro sociale dovrà quindi dotarsi di un proprio statuto in cui definisca la propria natura, gli scopi che persegue e la propria organizzazione; b) al fine di garantire l'assoluta indipendenza da partiti e movimenti ed assicurare quindi la possibilità di adesione a tutti i cittadini, i centri sociali non potranno affiliarsi ad alcuna associazione, ferma restando la possibilità di organizzare iniziative specifiche in collaborazione con enti od organizzazioni; c) per la gestione di un bar, o comunque di un punto di ristoro, ai centri sociali del comune di Reggio Emilia sarà rilasciata una licenza

circolistica ai sensi dell'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. La frequentazione del centro sociale dovrà quindi essere riservata ai soli soci, ai quali dovrà essere rilasciato apposito tesserino; d) al fine di regolarizzare l'uso di locali dell'amministrazione comunale, siano essi di proprietà dell'Amministrazione o in locazione, si dovrà addivenire alla stipula di una convenzione tra centro sociale ed amministrazione comunale, con la quale saranno precisate le condizioni per la cessione e l'uso dei locali ed altresì gli oneri che competono a ciascuna delle parti; (*omissis*);

ciascun centro sociale entra, in tal modo, in relazione con il comune, istituendosi, nel contempo, un coordinamento dei centri sociali, che, pur senza pregiudicare l'autonomia di ciascuno di essi, realizza un controllo ed uno scambio di esperienze tra gli stessi;

i rapporti tra l'amministrazione comunale ed i centri sociali sono demandati alle circoscrizioni, cui i centri medesimi dovranno trasmettere annualmente, oltre il bilancio, il programma di massima dell'attività;

lo statuto dei centri sociali definisce, inoltre, i rapporti da instaurare con le circoscrizioni di appartenenza, sia per quanto concerne le iniziative da organizzare congiuntamente, sia per quanto concerne la collaborazione necessaria nella definizione dei programmi;

inoltre, all'interno dello statuto-tipo di ciascun centro sociale è stabilito che il patrimonio sia indivisibile e che allo scioglimento del centro sociale medesimo venga attribuito per intero al comune di Reggio Emilia;

infine, con deliberazione n. 32514/154 del 13 ottobre 1995 il consiglio comunale deliberava di integrare l'articolo 1 dello schema-tipo di convenzione, adottato con delibera consiliare n. 15424/1271 del 23 giugno 1989, stabilendosi che l'amministrazione comunale avrebbe messo a disposizione dei centri sociali il locale, i

mobili, le attrezzature interne ed esterne nonché le relative aree esterne, senza la corresponsione di alcun canone, per svolgere le proprie attività;

ciò in quanto — come precisato in narrativa alla deliberazione n. 32514/154, esecutiva in data 22 gennaio 1996 — se è vero che il centro sociale si configura giuridicamente come una associazione privata ai sensi del codice civile, esso si contraddistingue da qualsiasi associazione per la sua particolarissima genesi e per la sua funzione di utilità sociale: il centro sociale è espressione della popolazione del quartiere, nasce come centro di aggregazione e socializzazione locale, soddisfa esigenze proprie delle diverse zone in cui è suddiviso il territorio comunale e si configura come una sorta di « delegato » dall'amministrazione comunale per lo svolgimento di un servizio sociale. Tale servizio consiste in attività ricreative, culturali e sportive organizzate soprattutto allo scopo di integrare gli anziani nel tessuto sociale, per evitare i possibili danni psicologici e fisici derivanti dalla situazione di solitudine ed emarginazione;

con riferimento in particolare al punto *sub c)* sopracitato, la clausola con la quale ai centri sociali era fatto divieto di affiliarsi ad alcuna associazione non era stata ritenuta illegittima dal Co.Re.Co. (25 maggio 1987, n. 400), che l'aveva esaminata per supposta violazione dell'articolo 2 comma 4, della legge n. 527 del 1974, allora vigente, né era parso in contraddizione con la possibilità di divenire titolari di « licenza circolistica » ex articolo 86 comma 2, regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

in tal senso, l'inserimento all'interno del « circuito » dei centri sociali del comune di Reggio Emilia teneva luogo, nell'interpretazione della *ratio* legislativa, ai fini dell'ottenimento di licenza « circolistica » di somministrazione di alimenti e bevande, dell'obbligo di affiliazione richiesto, per gli spacci annessi ai circoli cooperativi e degli enti a carattere nazionale, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno;

peraltro la nascita di questi centri sociali, quale strumento di attivazione di strutture per il tempo libero, nelle quali organizzare attività ricreative, sportive, culturali in genere, capaci di creare ambiti di socializzazione, in un contesto di promozione e controllo da parte del comune, garantisce contro la possibilità che dette attività siano svolte in violazione delle norme che disciplinano l'esercizio di attività di somministrazione al pubblico;

l'interpretazione estensiva della norma trovava dunque una giustificazione, che appare coerente con l'impianto legislativo contenuto, già prima della legge n. 287 del 1991 e del decreto ministeriale n. 375 del 1988, nelle norme dettate per l'attività di somministrazione di alimenti e bevande;

interviene oggi una nuova difficoltà. Ai sensi dell'articolo 111 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1986, n. 917, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *b)* del decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 460 e ai sensi dell'articolo 4 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo 5, comma 2 lettera *c)* del decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 460, l'obbligo di affiliazione ad enti a carattere nazionale, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno costituisce *conditio sine qua non*, « affinché non sia considerata commerciale, anche se effettuata verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuate presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari, sempreché tale attività sia strutturalmente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata nei confronti degli stessi soggetti indicati nel secondo periodo del quarto comma »;

una rigida interpretazione della norma rischierebbe, dunque, di penalizzare, sotto il profilo fiscale, una realtà come quella dei centri sociali di questo

comune. Paradossalmente ciò è la conseguenza del divieto di affiliarsi ad alcuna associazione, divieto che, per contro, come recita la relativa delibera istitutiva, era stato stabilito « al fine di garantire l'assoluta indipendenza da partiti e movimenti ed assicurare quindi la possibilità di adesione a tutti i cittadini »;

secondo la *ratio* ispiratrice delle norme di cui all'articolo 111 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1986, n. 917 (come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 460) e di cui all'articolo 4 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (come modificato dall'articolo 5, comma 2, lettera *c*) del decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 460) pare all'interrogante che la convenzione con il comune possa bene assolvere ad analoga funzione rispetto all'affiliazione ad enti a carattere nazionale le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno;

se il requisito dell'affiliazione è volto ad impedire, tanto a fini fiscali, quanto ai fini della legge n. 287 del 1991, l'esercizio reale di attività imprenditoriale dietro la finzione di una « attività circolistica », ben maggiore è la garanzia che non si verifichino abusi in presenza di una convenzione stipulata con il comune, che non in presenza di una affiliazione a qualunque altro ente nazionale, avente comunque natura privatistica, pure se munito di riconoscimento del Ministero dell'interno —:

se intenda promuovere, al fine di salvaguardare i centri sociali da qualsiasi interferenza, anche indiretta, dei partiti politici, consentendo la sopravvivenza della originalità di quest'esperienza, altrimenti destinata a snaturarsi, e dunque ai fini della caratterizzazione non commerciale dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande di cui all'articolo 111 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1986, n. 917 (come modificato dall'articolo 5, comma 1,

lettera *b*) del decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 460) e di cui all'articolo 4 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (come modificato dall'articolo 5, comma 2, lettera *c*) del decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 460), modificazioni legislative o, più celermente se intenda procedere all'emanazione di apposita circolare interpretativa da cui risulti che la stipula di convenzione con l'ente pubblico comunale possa tenere luogo dell'affiliazione ad enti a carattere nazionale le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal ministero dell'interno.

(4-20564)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'alto numero dei giudici pendenti che paralizza i tribunali civili ha determinato la scelta dell'adozione delle sezioni stralcio;

dall'11 novembre 1998 è prevista l'entrata in funzione delle citate sezioni stralcio che dovrebbero smaltire l'arretrato civile;

il reclutamento dei giudici aggregati è in forte ritardo rispetto ai mille giudici previsti;

in molti distretti gli organici sono scoperti fino a raggiungere in alcune sedi, come quella di Nocera inferiore e di Salerno, il 90 per cento;

gli avvocati, giustamente preoccupati, hanno dichiarato lo stato di agitazione —:

quali iniziative intenda adottare per rinviare l'entrata in funzione delle sezioni stralcio considerato il grave ritardo del reclutamento dei giudici e la mancanza di strutture.

(4-20565)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle*

finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'automazione della riscossione dei pedaggi autostradali stenta a decollare causa la resistenza degli italiani ad anticipare pagamenti prima del servizio;

i pagamenti effettuati con carte di credito ammesse equivalgono a contante o a pagamenti posticipati, per cui solo l'uso della *viacard* impone un pagamento anticipato del servizio —:

se non sia opportuno, al fine di favorire l'automazione, far applicare uno sconto sul prezzo di acquisto della *viacard* considerando l'anticipazione di cassa alle società di gestione autostradale rispetto al futuro servizio, che le stesse sono chiamate a rendere agli automobilisti. (4-20566)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, attraverso alcune recenti dichiarazioni rese in Germania, ha manifestato la volontà di collocare temporalmente al 2015 la realizzazione del progetto dell'alta velocità Torino-Lione destando la delusione delle popolazioni del Piemonte e dell'intero nord Italia;

questo rinvio penalizzerebbe gli scambi anche economici dell'intero settentrione d'Italia favorendo lo spostamento di una parte considerevole del traffico internazionale lungo direttrici non italiane;

questo favorirebbe gruppi di pressione stranieri i cui interessi, in competizione con quelli italiani, vengono oggettivamente difesi dall'amministratore delegato delle Ferrovie « italiane »;

il presidente della regione Piemonte ha annunciato che « se il Piemonte avesse certezze di tracciato e informazioni esaurienti » potrebbe autofinanziare il tratto Torino-Lione;

i presidenti del Comitato transpadano, della Federpiemonte e di Finpie-

monte hanno stipulato un accordo per la ricerca di finanziamenti privati secondo le tecniche del « *project financing* », proprio allo scopo di realizzare questo nuovo collegamento ferroviario;

la *partnership* pubblico-privata per il finanziamento delle grandi infrastrutture di trasporto è espressamente richiesta dall'Unione europea la quale, com'è noto, parteciperà al finanziamento;

la progettazione dell'intervento è in corso ormai da quattro anni e quindi vi sono sufficienti elementi tecnici per procedere —:

se non ritenga di intervenire con urgenza perché siano trasmesse in tempi brevi le certezze di tracciato e le informazioni esaurienti richieste dalla regione Piemonte per l'autofinanziamento del tratto di alta velocità Torino-Lione e per superare così la volontà dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato di rinviare a tempi lunghissimi un'iniziativa fondamentale e realizzabile senza inutili rinvii. (4-20567)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando si voglia porre fine alla scandalosa vessazione fiscale verso i proprietari dell'immobile in cui abitano;

se non ritengano sia giunto il momento di fare chiarezza e di rivedere la moltitudine di imposte gravose che gravitano sulla casa;

se non sia una persecuzione ed una punizione che un proprietario di casa, che ha fatto sacrifici per acquistare un appartamento, paghi fior di milioni l'anno per Ici, più Irpef, più altre tasse;

se non si ritenga ingiusto che chi venda l'appartamento e ne compra un altro debba pagare fior di milioni di imposte sulla vendita e sull'acquisto;

se non sia grottesco che pensionati, che non sanno come reperire i soldi necessari, debbano pagare l'imposta Ici;

se e quando il Governo rivedrà questa insensata tortura nei confronti di chi ha una casa;

se e quando finirà la vessazione fiscale nei confronti di chi abita la casa propria. (4-20568)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno ventilato la soppressione della fermata di Rapallo per i treni *Intercity* IC 519, IC 527, IC 533 nella tratta Genova-Roma Termini, e per i treni IC 518 e IC 526 nella tratta Roma Termini-Genova;

qualora questa ipotesi venisse confermata si avrebbero pesanti ripercussioni negative sul turismo di Rapallo e di tutta la riviera ligure, che vede una forte presenza di persone che si spostano in treno, usufruendo proprio dei treni *Intercity*, come è facilmente dimostrabile dai dati e dagli incassi della biglietteria;

il problema è già stato sollevato e portato all'attenzione dei competenti uffici delle Ferrovie da parte dell'amministrazione comunale di Rapallo —:

quali iniziative in merito si intendano assumere al fine di non penalizzare in modo grave il turismo della riviera ligure e l'economia a esso collegata. (4-20569)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 5 della legge 28 novembre 1996, n. 608, sono previste disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo e contributivo al fine di realizzare programmi di graduale emersione e armo-

nizzazione dei trattamenti retributivi, contributivi e assicurativi, erogati nel settore in diverse aree del paese;

la Copagri (Confederazione produttori agricoli), ha, fin dall'entrata in vigore della legge, operato nella direzione di assicurare una concreta applicazione di tali disposizioni, ha sottoscritto e presentato agli uffici preposti, in molte realtà provinciali, gli « accordi aziendali » di riallineamento nel rispetto delle normative vigenti sul piano legislativo, contrattuale e previdenziale;

si è verificato quest'anno che molti uffici provinciali del lavoro non hanno accettato gli accordi aziendali sottoscritti con la Copagri, obiettando che la stessa non risulta firmataria dell'accordo provinciale di riallineamento, o del contratto provinciale di lavoro, o del CCNL —:

quale iniziativa intenda assumere per permettere alla Copagri di riprendere regolarmente la propria attività. (4-20570)

TORTOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una coalizione di comitati civici ha presentato una petizione alla Camera dei deputati contro la costruzione della terza corsia dell'Autostrada del Sole nel tratto Firenze nord-Firenze sud —:

se siano stati fatti i rilievi di impatto ambientale e di inquinamento atmosferico in considerazione della particolare collocazione della città di Firenze in una conca che facilita il permanere dei gas inquinanti;

se risulti che sia stata prevista la realizzazione di supermercati « Ipercoop » per un totale di 121.000 metri quadrati, nel tratto di attraversamento della città di Firenze e negli assi di penetrazione in città, così suddivisi: Sesto Fiorentino mq 30.000 (Ipercoop vendita); Lastra a Signa mq 7.000 (Ipercoop vendita già esistente); Casellina mq 22.000 (Ipercoop centro direzionale e vendita); Badia a Settimo mq

50.000 (magazzino logistico); S. Lorenzo a Greve mq 14.000 (viale Nemi); Varlungo (ex area Longinotti) mq 8.000;

se non sia il caso nell'eventualità che si ritenesse di dover procedere alla realizzazione della terza corsia anche contro la volontà della popolazione — come pare all'interrogante — di non farla « pagare » allo Stato e quindi ai cittadini ma alla Lega delle cooperative che ne appare la principale beneficiaria. (4-20571)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'inondazione del 18 ottobre 1998 nei comuni di Badia Tedalda e Pieve Santo Stefano (Arezzo) ha prodotto danni ingenti che presuppongono un intervento immediato da parte dei suddetti comuni che però non hanno le possibilità economiche per far fronte a tali evenienze —:

quali provvedimenti intendano prendere per aiutare queste realtà montane data l'inadeguatezza dei bilanci comunali. (4-20572)

TORTOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto geografico militare di Firenze ha in organico circa 500 dipendenti civili che giornalmente vivono nell'ansia dovuta ad una serie di segnali contraddittori provenienti dalle più disparate fonti, riguardo al futuro dell'ente che dipende dalle decisioni prese o in procinto di essere prese;

i dipendenti sono inoltre venuti a conoscenza di una « famosa » commissione denominata « M », presieduta dal dottor Saragozza, che avrebbe elaborato un progetto di riordino degli enti cartografici del ministero, progetto a tutt'oggi avvolto dalle nebbie —:

quali siano le intenzioni riguardo al futuro di questo ente. (4-20573)

NAPPI, LUMIA e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1994 il sostituto della Procura della Repubblica di Napoli Arcibaldo Miller, che il 7 marzo 1994 aveva ricevuto un avviso di garanzia per corruzione e abuso d'ufficio, è stato interrogato dai pubblici ministeri di Salerno;

nel corso dell'interrogatorio ai magistrati salernitani che gli chiedevano dei suoi rapporti con Franco Valdini e Mimmo Sarmino, due uomini che per conto dei clan camorristici curavano i rapporti con i magistrati napoletani per « aggiustare i processi », Miller ha risposto di aver conosciuto soltanto di vista Sarmino e Valdini;

Valdini e Sarmino erano stati assassinati con vere e proprie esecuzioni camorristiche: il primo il 24 gennaio 1987 ritrovato carbonizzato all'interno della sua auto alle pendici del Vesuvio; il secondo insieme a Giuseppe Ruocco, crivellato di colpi il 31 luglio 1991;

nel corso del dibattito avvenuto l'8 e il 9 luglio 1998 al Consiglio superiore della magistratura per discutere il trasferimento d'ufficio di Arcibaldo Miller, il professor Giovanni Fiandaca, nell'illustrare la mozione favorevole al trasferimento, ha contestato a Miller che dalle agende sequestrate a casa sua dai magistrati di Salerno risultavano appuntamenti con Valdini e con Sarmino; con quest'ultimo, ufficialmente titolare di un'agenzia di pompe funebri a Ercolano, nella primavera del 1988 c'erano addirittura contatti a raffica con annotazioni il 6, il 20, il 23 aprile e il 10 maggio;

replicando al professor Fiandaca, Miller l'8 luglio 1998 ha candidamente ammesso la veridicità di quegli appunti;

l'ex Ministro di grazia e giustizia Giovanni Maria Flick nei ventinove mesi di reggenza del dicastero di Via Arenula ha aperto 145 procedimenti disciplinari nei confronti di oltre 150 magistrati;

gli ultimi in ordine di tempo hanno riguardato i sostituti del *pool* di Milano

Pier Camillo Davigo, Francesco Greco e Paolo Ielo —:

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, per realizzare quelle condizioni di trasparenza e di assenza di qualsiasi dubbio che sono indispensabili nell'esercizio di responsabilità così delicate nel sistema giudiziario.

(4-20574)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Paissan n. 2-01420, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*